Telefono 1-68

LA PATRIA DEL FRIULI

Telefono 1-68

ANNO XXXVII — N. 51 VENERDI 20 Febbraio 1914

UDINE
Via della Posta

Negli Stati dell'Unione Postale conviene prendere l'abbonamento agli uffici postali dove si risiede

Abbonamenti: Anno L. 15 - Sem. L. 7,50 - Trim. L. 4 — Per l'Estero aggiungere le spese postali

Inserzioni a pagamento: presso la ditta A. Manzoni e C., in Udine, Milano e succursale

In tema di assicurazioni degli animali.

L'ordinanza di polizia veterinaria del 3 marzo 1904, che, modificando la norme contenute nell'ordinanza 20 febbraio 1902, sanciva un codice di misure sanitarie contro la diffusione delle malattie infettive e diffusive degli animali, basato essenzialmente sui più recenti dettati dell'esperienza, trovò (come tutte le disposizioni legislative di questo genere) un grave ostacolo costituito da fattori diversi e di non comune potenza: l'egoistico interesse dei singoli, l'ignoranza, la cattiveria anche di taluno, e l'empirismo il terribile drago delle sette teste, che reca più danni alle nostre stalle che tutte le epidemie unite insieme.

La misura prima indispensabile per soffocare, fin dal suo primo sorgere, una malattia infettiva è la *denuncia* della malattia infettiva stessa, o di qualunque caso che possa farla sospettare; è ovvio infatti il caso che più presto si combatte il male e meno tempo si lascia allo stesso per diffondersi e generalizzarsi; come l'arrivo dei pompieri al principio di un incendio può far salvare l'edificio che sarebbe stato più o meno danneggiato o distrutto dal fuoco se si avesse tardato troppo a chiamarli. Se la malattia infettiva o diffusiva viene osservata da un veterinario, si può essere tranquilli che essa viene subito denunciata al sindaco, il quale, quasi sempre, informa nel modo più sollecito il prefetto, e intanto prende i provvedimenti prescritti dall'articolo due della citata ordinanza. Ma se chi scopre o sospetta il male è il proprietario, le cose camminano alquanto diversamente; ed ecco perchè le statistiche degli animali malati o morti di malattie infettive si fanno salire ogni anno a cifre veramente impressionanti, che ci fanno constatare con dolore come di ben poca efficacia si mostrino tutte le misure suggerite dalla scienza e sancite dalla legge per arrestare questo danno gravissimo, che qualche volta si traduce in perdita di vite umane (carbonchio, morva, ecc.) e che sempre rappresenta la perdita di milioni e milioni di lire che grava sul bilancio della economia nazionale. E lo sconforto è maggiore ancora quando, d'altra parte, si pensi che l'organizzazione del servizio sanitario di difesa contro le malattie infettive dell'uomo è giunta a un tale grado di potenza che una epidemia qualunque non fa tempo, si può dire, ad affacciarsi alla finestra, che ne viene all'istante ricacciata come se mille fucili insieme la crivellassero di proiettili.

Di fronte a questa constatazione innegabile di un fatto soddisfacente per l'umanità, i veterinari, sinceramente e dolorosamente impressionati, continuano a leggere nei bollettini della Direzione Generale della Sanità Pubblica cifre di una imponenza desolante di *afta epizootica*, di *carbonchio ematico*, di *malattie infettive dei suini*, e di altre ancora, che confrontate con quelle portate dalle statistiche di dieci anni or sono, si mantengono sempre quasi allo stesso livello, malgrado che l'organizzazione del servizio veterinario veda avvicinandosi sempre più alla perfezione, e malgrado che i veterinari spieghino in favore della lotta contro le malattie infettive tutte le loro più intelligenti e fattive energie.

A che si deve dunque far risalire la causa di un così doloroso e dannoso, ma pur altrettanto indiscutibilmente vero stato di cose?

A quella serie di ostacoli che si oppone alla razionale e intera applicazione delle misure sanitarie, e che ho semplicemente enunciata, convinto che i lettori non hanno bisogno di maggiori spiegazioni per rilevarne subito la fatale entità; ostacoli che non inceppano più l'applicazione piena e completa della profilassi delle malattie infettive dell'uomo, o che al loro primo apparire vengono con ogni mezzo abbattuti.

L'ignoranza, e, peggio ancora, i pregiudizi che dominano tuttora nelle popolazioni rurali, particolarmente intorno alle malattie infettive del bestiame, e quella fiducia inveterata negli empirici che assai lentamente cede il passo ai nuovi postulati della scienza; l'egoistico interesse di chi non vuole che misure sanitarie necessariamente coercitive vengano a inceppare il libero svolgersi dei propri commerci o dei propri lavori, e qualche volta anche uno spirito di vera malvagità, impediscono l'applicazione della misura prima di polizia sanitaria, dalla quale tutto dipende nella lotta contro le epizoozie: *la denuncia*. Perchè dalla denuncia dipendono successivamente l'isolamento, il sequestro, il decreto di zona infetta, le disinfezioni, la chiusura dei mercati, la chiusura delle frontiere, ecc.; misure tutte queste, le quali, se applicate appena conosciuto il primo caso di malattia, riescono efficacissime, e in breve tempo soffocano l'infezione fin dal suo inizio; se applicate invece più tardi, quando l'infezione ha già avuto campo di estendersi, riescono fastidiose, vessatorie e di un risultato possibile assai.

Ecco perchè le malattie infettive del bestiame continuano a mantenersi nella forte preponderanza che ognuno può conoscere consultando le statistiche, ecco perchè occorre che il problema venga seriamente preso in considerazione da chi si interessa alla pubblica salute, e da chi specialmente studia quella importante branca della pubblica economia che porta per titolo: *Capitale bestiame*.

***

Ai lettori che mi hanno seguito fin qui può aver fatta l'impressione che, per un fenomeno qualunque di distrazione, io abbia dato un titolo a questo mio articolo, ed abbia poi svolto un concetto che nulla aveva da fare col titolo; perchè, mentre il titolo era: *in tema di assicurazioni degli animali*, ho finora parlato di *profilassi delle malattie infettive*.

Ma non è così: la mia conclusione è appunto quella che spiega il titolo e non voglio farla attendere di più. Ciò che non si può ottenere con la persuasione, con la propaganda istruttiva, coi mezzi coercitivi, cioè la convinzione nei proprietari d'animali che *è nell'interesse di ognuno e di tutti, denunciare le malattie infettive*, e specialmente il fatto di metterli nella condizione di essere loro i primi a denunciare le malattie infettive o i casi sospetti di esse, e di sopportare con fiducioso interessamento l'applicazione di tutte le misure sanitarie volute dall'ordinanza Ministeriale accennata, si potrà avere invece dalla mutualità, cioè dalla *assicurazione contro i danni derivanti dalle malattie infettive*.

Il dott. Enrico Belotti, direttore dell'Ufficio di Mutualità Agraria di Torino, fu relatore ascoltato ed applaudito nel Congresso Nazionale Veterinario testè tenutosi a Milano, su questo interessantissimo tema; egli, dopo avere con magica parola e con eloquenti cifre, messa a nudo la piaga estesa e grave delle epizoozie, concluse affermando come, allo stato delle cose, ogni mezzo di lotta possa riassumersi efficacemente, sviluppando nel contadino il sentimento altruistico, ed il concetto che le disgrazie cessano di esser tali se combattute con criterio mutualistico.

Ben venga adunque questa assicurazione mutua contro i danni d'ogni specie recati dalle malattie infettive; la adottino, la studino, e la pratichino le mutue assicuratrici ora funzionanti, e quelle che sorgeranno con l'andar del tempo; e saranno milioni e milioni di lire che l'economia nazionale avrà di meno al suo passivo.

Mario Casalini, l'apostolo simpatico (dalla nazzarena barba) d'ogni forma di mutualità agraria, ebbe la bontà di rivendicare in quel congresso alla collaborazione dei veterinari le continue conquiste attraverso le quali Egli è passato; e l'onorevole Cappa volle aggiungervi espressioni altrettanto lusinghiere e gradite.

Non lasciamole perdere nell'arido campo della semplice e vana compiacenza, queste espressioni, ma raccogliamole con fermo impegno di rendercene degni ognora più; offriamo l'opera nostra attiva e per quanto è possibile anche disinteressata, a favore di questo grave problema nazionale, rendendoci così sempre più utili nell'esercizio delle nostre funzioni, sempre più benemeriti della salute pubblica e della economia nazionale, nella coscienziosa e completa esplicazione del nostro apostolato. Mettiamoci a disposizione del Comitato Nazionale per la Mutualità agraria, e, sotto la sua guida, sollecitiamo il sorgere di queste mutue contro i danni delle malattie infettive, o per lo meno, intanto, dell'*afta epizootica*; una volta assicurati, cioè messi al sicuro degli eventuali danni, i proprietari saranno i primi a denunciarle, perchè essi non avranno più nulla a temere: nè fastidi, nè spese, nè danni. La lotta contro le epizoozie ci guadagnerà assai, e noi.... noi, avremo compiuto una buona azione... di più.

F. Aldrighetti.

Considerazioni
sulla difesa del Friuli Orientale.

La pianura friulana è divisa dal fiume torrentizio Tagliamento, che da Pinzano scende direttamente al mare, ed ora che la difesa militare al confine orientale del Regno viene portata a levante di quel fiume e si costruirono fortilizi e caserme da S. Daniele a Latisana, ne viene di conseguenza la necessità di assicurare le comunicazioni fra le sponde del Tagliamento costruendo i ponti indispensabili all'avanzata od al ritiro delle truppe, ed agli approvvigionamenti di viveri e munizioni, i cui depositi e le polveriere si trovano sulla sponda destra.

Codeste operazioni non possono farsi attualmente che per i tre ponti: di Pinzano, della Delizia e di Latisana. Quello di Pinzano, in cemento armato, trovasi in località eccentrica, con strade d'accesso strette metri 5.—, tortuose, con forti pendenze, che ne riducono enormemente la potenzialità, difetti questi che non si potranno più togliere. A 26 kil. più a valle trovasi il ponte provinciale detto della Delizia, fra Codroipo e Casarsa, aderente a quello della ferrovia; ponte ch'è lungo 960 m. e costruito tutto in legno. Situato nella miglior posizione strategica, in terreno piano ed all'imbocco di numerose ed importanti strade, esso appartiene alla Provincia, ma è in cattivo stato, talchè quando il Tagliamento è in piena, viene sospeso il transito; è quindi imprudente far calcolo su questo ponte in caso di guerra.

Circa 22 kilom. a valle trovasi il ponte interprovinciale in ferro, di nuova costruzione, tra Latisana e S. Michele, lungo 166 m. vicinissimo a quello della ferrovia Portogruaro-S. Giorgio di Nogaro. A questo ponte concorrono poche strade, perchè a mezzodì di esso non vi sono centri abitati, ma solo paludi o bonifiche.

Da quanto si è esposto, risulta evidente che se una piena asportasse il ponte della Delizia oppure fosse comunque distrutto, il medio Friuli orientale rimarrebbe staccato e senza comunicazioni dirette col Friuli posto a ponente del Tagliamento, e mancherebbe il contatto fra le truppe situate sulle due sponde, tra le polveriere ed i forti!

***

Nè si creda che il Tagliamento sia guadabile quando si vuole, giacchè per la sua ampiezza e per le sue piene, costituisce una linea di difesa che non fu valutata quanto si meritava dal nostro Stato Maggiore, mentre Napoleone il Grande riteneva esser il Tagliamento una buona linea difensiva in momento di piene, considerandolo un vasto campo di battaglia scoperto in altri tempi.

Il Tagliamento, fiume d'indole torrentizia, ha un bacino imbrifero di 2400 kl. qt. e la sua portata in piena supera i 2500 m. cubi.

Dopo la stretta di Pinzano larga 145 m. fra pareti rocciose, le acque si espandono sopra un alveo ghiaioso largo 3000 m. che si riducono a 960 al ponte della Delizia; le sue piene sono improvvise e l'acqua raggiunse m. 3.60 d'altezza all'idrometro situato al ponte suddetto nel 1851; fu alta 3 50 nel 1882, e 3 metri nel 1903-1904-1905 e 1910.

Il Tagliamento fu in guardia, cioè a 2 m. sopra lo zero dell'idrometro suddetto nel

Anno	Giorni	Anno	Giorni
1900	giorni 7	1906	giorni 25
1901	21	1907	8
1902	4	1908	2
1903	15	1909	4
1904	47	1910	14
1905	17		

e le piene durarono nel

Anno	Giorni	Dal	Al
1904	giorni 52	dal 26 marzo	al 17 magg.
1905	17	8 maggio	25 »
1906	20	1 »	21 »
1910	16	6 dicem.	22 dicem

Non si creda che il passaggio resti impedito solo nei giorni di piena, ma dura molto più a lungo perchè in un alveo torrentizio ad ogni piena le ghiaie discendono a valle per esser sostituite da quelle provenienti dai monti, e queste con spessori variabili anche di un metro, rimangono sciolte per lungo tempo ed i carri e quadrupedi si affondano passandovi sopra.

Questa natura infida dell'alveo è comune a tutti i fiumi torrentizi del Friuli, come Torre, Meduna e Cellina; e nel luglio 1890 volendo eseguire una manovra presso Sequals nel Meduna, il generale Barilli dovette abbandonare nell'alveo una batteria, ed annegarono 10 cavalli; e sarebbero annegati anche gli artiglieri, se il Toffoli di Tuariano non avesse salvato 26 militi ed altrettanti cavalli accompagnandoli esso ad uno ad uno a riva.

Dimostrato adunque che il Tagliamento può intercettare le comunicazioni tra le due sponde, ed asportare il ponte della Delizia in modo da togliere ogni contratto ed approvvigionamento nella parte centrale del Friuli, sorge spontanea la necessità:

a) di costruire un ponte robusto in cemento armato o ferro, nel luogo ove trovasi quello detto della Delizia.

b) di costruire altri due ponti; uno fra S. Odorico e Cosa, l'altro fra Varmo e S. Paolo.

Ing. E. Rosmini.

Cronaca Provinciale

L'agitazione dei Segretari Comunali e i nostri deputati

Egregio sig. Del Bianco

Quando lei si è ripromesso di... ficcare il naso (giornalistico, ben s'intende) in una faccenda che può interessare il pubblico, sa scendere in campo, armato di così efficaci mezzi che il volerle resistere è opera vana

Così avviene ora.

Informato, casualmente, di una pacificissima agitazione, iniziata dai segretari dei Comuni (fin troppo pacifica in... Friuli, ma di ciò a suo tempo!) con arte fina, ma insinuante e che non ammette tergiversazioni, Ella invita il chiarissimo signor presidente dell'Associazione » a... sbottonarsi.

Invoca perfino l'interesse dei colleghi (di molti? proprio? ne riparleremo di questo vivissimo interessamento!) per conoscere il pensiero dei nostri onorevoli sui provvedimenti che i *travetti municipali* si son fatti a richiedere.

Ed io, ancora, come sempre, cedo alla nuova... provocazione grave del carissimo e simpatico direttore.

Cordialmente.

G. Marchesini

Ed ora, ecco le risposte degli onorevoli deputati del Friuli.

Spett. Presidenza,

Ricevo la lettera in data 3, e non ho bisogno d'assicurare che farò quanto potrò a beneficio dell'ottima e benemerita classe dei Segretari Comunali.

Esiste già un Comitato Parlamentare del quale faccio parte anch'io. Stieno pur sicuri del mio appoggio.

Distinti saluti.

U. Ancona

Egregio signore,

Ebbi la sua lettera a cui rispondo immediatamente per dirle che conosco le condizioni dei Segretari comunali e degli impiegati dei Municipi e che la loro sorte mi sta a cuore. Per cui unitamente a vari colleghi, cercheremo di esplicare un'azione a loro favore nella presente legislatura.

Mi creda con la massima stima

dev. Rota

On. sig. Presidente,

Ho ricevuta la sua lettera di ieri e l'assicuro fin d'ora di tutto il mio benevolo interessamento.

Con tutta stima

Prof. Michele Gortani.

Ill. signor Marchesini,

A pregiata sua 3 corr. Senza fronzoli, rispondo: Ella ed i suoi colleghi possono contare interamente sul mio appoggio.

Cordiali saluti

Chiaradia

Ill.mo Signore,

Ho preso in attento esame i desiderata dei Segretari e degli impiegati amministrativi dei Comuni e mi è grato assicurare la S. V. Ill.ma che essi avranno tutta la mia simpatia ed il più cordiale patrocinio.

Con distinta considerazione mi confermo.

dev. Morpurgo.

Ill.mo Signore,

Le molte occupazioni mi impedirono di rispondere prima alla cortese sua del 3 corr.

Siccome per aderire, desidero formarmi un concetto esatto, devo limitarmi a significarLe che potrò esserLe preciso fra qualche settimana.

La riverisco

Dev. M. Ciriani.

Egregio signor segretario,

Non occorre che le dica che io prenderò a cuore la classe dei segretari e degli impiegati amministrativi dei Comuni.

Ho passato quattordici anni di vita pubblica sempre in mezzo alle amministrazioni comunali. Sono quindi a perfetta cognizione dell'opera ch'essi prestano, delle loro condizioni, e delle loro aspirazioni.

Sarò quindi sempre lieto quando mi sarà dato di cooperare al miglioramento economico e morale di tali benemeriti impiegati.

Voglia credermi, coi sensi della più viva considerazione,

Dev. Gino di Caporiacco.

E l'on. Ciriani, si è fatto un concetto così esattto delle non liete condizioni dei funzionari comunali, da essere indotto a presentare immediatamente una sua interpellanza. (Vedi *Patria* di ieri).

Di questa lodevolissima iniziativa, l'on. di Spilimbergo-Maniago dava subito partecipazione al Presidente dell'Associazione dei Segretari, con la seguente lettera:

Egregio sig. Segretario,

Oggi ho presentato una interpellanza ai Ministri dell'Interno, dei Lavori Pubblici e dell'Agricoltura-Industria-Commercio in riguardo alle condizioni dei Segretari ed altri impiegati comunali.

Lo svolgimento, non trattandosi di argomento urgente, non seguirà tanto presto, e quindi Ella avrà modo di farmi pervenire tutti i dati che mi torneranno (come indispensabili) utili alla trattazione della complessa questione.

Accolga i miei ossequi

M. Ciriani.

Ed ora... attendiamo che maturino gli eventi.

RIVE D'ARCANO

Una «Sdrondenade». — 19. I viaggiatori che si trovavano sul treno di iersera proveniente da Udine e diretto a S. Daniele, furono non poco meravigliati, giungendo alla stazione di Rivolto, di trovare il convoglio ricevuto da una rumorosa gazzarra di grida di fischi e suoni di latte, casseruole, ed altri risonanti strumenti, allegramente ed energicamente percossi.

Ed ecco di che si trattava: con quel treno dovevano giungere due sposi, di cui egli vedovo, a ventiquattro anni, certo non si meritava quell'accoglienza, mentre riedeva ai patri lari in compagnia della graziosa metà, una formosa giovane diciannovenne.

Senonchè grande fu la delusione dei dimostranti, poichè i due sposi, sentito il vento infido, erano scesi alla precedente stazione di Coseano; così, alla chetichella, accontentandosi di fare a piedi mezz'ora di strada in più, per recarsi al loro Rodeano, evitando la... trionfale accoglienza.

S. GIORGIO DI NOGARO

Carbonchio. — Nella stalla di Zaninello Valentino, colono dei conti Corinaldi residente nella frazione di Malisana un bovino fu riconosciuto affetto da carbonchio ematico.

Fu subito sul luogo il nostro veterinario consorziale, dott. Remo Cristofoli, il quale, dopo infossato l'animale, ha disposto per tutte le misure di disinfezione necessarie. Speriamo trattisi di caso isolato.

S. VITO AL TAGLIAMENTO

Sezione chirurgica del dott. P. Masotti.

In questi giorni, il chiarissimo dott. Piero Masotti, che da oltre un anno trovasi tra noi quale primario nel nostro Ospedale, diramò una relazione sanitaria e statistica clinica della sezione chirurgica.

Dà un'ampia illustrazione del movimento ospitaliero, pubblicandone la storia clinica, dal 21 novembre 912 al 31 dicembre 1913.

Ha parole di riconoscenza verso l'Amministrazione ed i Preposti del Comune che moralmente ed economicamente cercarono di coadiuvarlo in quelle riforme richieste dal tempo e dai bisogni locali.

L'egregio dottore superando ogni ostascolo, riescì a mettere ora il nostro Nosocomio in condizioni da poter esso gareggiare coi più importanti di queste regioni.

Questo ospitale venne del tutto riformato, i locali sono ampliati ed aumentati, ed ancora si sta provvedendo per altri miglioramenti.

Le nostre suore curano con abnegazione ed amore i sofferenti, ed i nostri sanitari sorvegliano costantemente la più scrupolosa pulizia, l'ordine e l'igiene.

Un grande assortimento di istrumenti chirurgici, giovarono perchè il nostro distinto operatore eseguisse importanti operazioni e di alta chirurgia con esito felicissimo.

Dal 21 Novembre 1912 al 31 dicembre 1913, nel riparto chirurgico, si ebbero i seguenti dati statistici:

Esistenti 21. Entrati 439. Usciti 386. Morti 37. Rimasti 37. Operazioni 632.

—

Da questi dati, si rileva bene le condizioni all'Ospedale e l'abilità dell'Operatore: non possiamo che rallegrarci coll'egregio Dott. Piero Masotti per gli ottimi risultati da Lui ottenuti in un si breve periodo di permanenza.

Beneficenza. — L'Ing. Giacomo Nigris, in morte della povera Gina Trevisan, elargì *L. 2* al Patronato Scolastico.

TARCENTO

Per il riposo festivo. — Questa sera dietro invito della società Commercianti ed Esercenti si riuniranno tutti i negozianti interessati sull'art. 7 della legge sul riposo festivo per deliberare sul da farsi, non avendo ancora risposto la Prefettura sul ricorso presentato dalla stessa Società Commercianti ed Esercenti ed anche dalla Giunta Municipale.

PORDENONE

Stelle filanti

Quest'anno, a Pordenone, il Carnevale «florisce»: i veglioni riescono tutti arcibenissimo; e uno dei più graditi spassi di chi vi partecipa, è quello di lanciare le stelle filanti. Ora, la cosa ha suggerito all'egregio signor Emanuele Morgantini, di cui parlammo recentemente ricordandone altri lavori letterari, il seguente grazioso ghiribizzo:

Stelle filanti, nastrini di carta, nate a guizzare nella luce, fra i suoni e le danze...
lasciate che vi canti!

Stelle filanti che comparite in stagione d'allegria quando inverno muore e primavera nasce
variopinte sempre...

Stelle filanti, gioia di bimbi, sollazzo di gaudenti, che deliziate prima di lanciarvi
gustose parabole...

Stelle filanti, che nelle sale ornate a festa, dalla mano sbarazzina vi sprigionate a spire per avvolgere coppie danzanti
ad insidiare...

Stelle filanti, bizzarre, gioconde, che solcate lo spazio vivide come razzi, miti come carezze
piccole freccie...

Stelle filanti, fragili cadenti, che lambite chiome odorose, volti arrossati, — che serpeggiate attorno a corpi frementi, — che stringete per esser rotte...
quanto siete galeotte!

Pordenone, Carnevale 1914.

Emanuele Morgantini

Principio d'incendio. — Verso le ore 6 di stassera un camino della Caserma dei RR. Carabinieri s'incendiò mandando nugoli di faville verso il deposito di benzina della società servizi automobilisti. Questa circostanza servì a destare maggiore apprensione. In un attimo, tutto il vicinato fu sossopra.

L'incendio però era di sì piccola entità che presto fu completamente domato e spento.

Cronaca degli affari

Assemblee in... fascio

La Cassa di Prestiti - S. Pietro in Azzano X ha presentato il suo bilancio con un civanzo netto di L. 222.66.

— La Cassa Rurale di Fagnicola ha chiuso il suo bilancio al 31 - 12 u. s. con un attivo di L. 29694.0 ed un passivo 29170.66. — Utili netti dell'esercizio 523.44.

— La Banca di Cordenons, società col capitale di L. 65 mila, ha chiuso il suo bilancio con un attivo di lire 412.454.28 ed un passivo 408.512.27. Utili netti 3942.01 che permisero un dividendo del 6 per cento sol capitale sociale.

BUIA

A proposito di Patronato scolastico — Anni addietro si costituì il Patronato scolastico: molti soci volonterosamente pagavano una quota annua, perchè i figli dei poveri avessero il necessaaio per imparare a leggere e scrivere e per coprirsi. Però a poco a poco, la buona usanza, come purtroppo succede delle buone cose, decadde, e ora i soci ci sono... ma nessuno paga. Perchè??

I motivi sono diversi, e tornando sull'argomento ve li farò conoscere.

LATISANA

Veglione pro Scuola di Disegno. — 19. Un apposito comitato, composto dai consiglieri della Società Operaia sta lavorando alacremente per il veglione che si terrà sabato nella solita Sala Gobbato, a totale beneficio della novella Scuola di Disegno. Ormai si sono venduti molti biglietti, sia di ballo, che d'entrata. Alla mezzanotte, ci sarà la lotteria con splendidi e ricchi premi.

Il primo temporale. — Proprio, «verso venerdì» (come dalle previsioni da voi stampate), la calma fu rotta. E oggi, abbiamo avuto il primo temporale dell'anno. Intorno alle quindici, densi nuvoloni ci regalarono cinque minuti di fitta grandine. Più tardi, si è rasserenato e speriamo che il sole ci accompagni per qualche giorno almeno.

VITO D'ASIO

Condotta medica. — Avremo presto l'attuazione delle due condotte mediche. Preludio ne è la partenza dell'egregio sanitario dott. Francesco Maffione, il quale, compiuto un interinato di ben tre anni, si trasferisce nella importante sede di Azzano Decimo, con condizioni di stipendio di gran lunga migliori.

Per la sua giovane e robusta complessione, lo zelo e l'affabilità dei modi, potè soddisfare l'esteso territorio del Comune di Vito d'Asio senza serie lagnanze, tenuto conto che più che per uno egli non poteva fare. Il suo servizio, ripetiamo, fu sufficiente, a merito delle sue speciali attitudini, e di ciò gli va posta lode e serbata riconoscenza.

TOLMEZZO

L'arresto di un bel tipo — L'altro ieri veniva arrestato a Sutrio mentre girava prendendo fotografie senza il permesso dell'autorità militare certo Lovatelli Giuseppe d'anni 20. Tradotto a Tolmezzo il Lovatelli disse di essere figlio del conte Giorgio Lovatelli da Roma, ivi domiciliato, ma nato a Parigi e residente a Trieste e di essere in giro a rilevare paesaggi per conto di una casa di cartoline illustrate. Intanto veniva passato alle carceri a disposizione dell'autorità di p. s. la quale oggi stesso lo rimetteva in libertà facendolo rimpatriare a mezzo del foglio di via.

Si seppe poi che il Lovatelli fuggì giovanissimo di casa per darsi alla vita normade, ingegnandosi a far di tutto pur d'imbrogliare il prossimo e di vivere allegramente. Fu a Parigi in Svizzera ed altri siti ovunque lasciando traccia della sua intelligenza e scaltrezza. Tempo fa capitò anche a Villa senza un soldo ma dove si era proposto di fare affari. Scese in un albergo quale commesso viaggiatore in cartoline illustrate e trovò pronto il cliente che si lasciò turlupinare. Bisogna notare però che dopo turlupinati il Lovatelli aveva tanta cavalleria di avvertirli subito di modo che il cliente preferiva perdere gli antecipi e rinunciare alla commissione, un tipo straordinario, insomma.

Si è lagnato soltanto che i tre giorni perduti di carcere è stato un tempo prezioso che non torna più.

SACILE

Il ballo dei bambini — Oggi nel pomeriggio seguì il ballo dato appositamente pei bambini. Discreto fu il concorso con costumi appropriati. La festa fu gaia e la schietta allegria dei nostri frugoli, colmò di gioia i genitori e congiunti accorsi. Le feste infantili lasciano sempre gradita impressione e noi rendiamo il dovuto plauso all'impresa che organizzò il lieto convegno.

Per la Libia. — Questa sera col treno delle 19 partirono per Girgenti 60 soldati 28 sottufficiali del primo reggimento fanteria. Alla stazione li accompagnarono molti commilitoni e gli ufficiali del presidio, col comandante il distretto cav. Colle e la banda militare.

S. GIOVANNI DI MANZANO

Festino famigliare. — Ieri sera anche qui ha avuto luogo il già annunciato festino famigliare che riuscì superiore ad ogni aspettativa. La sala Regina Margherita adobbata con gusto artistico, venne trasformata in un vero giardino, ove fra le piante i fiori e una sfarzosa luce ballavano elegantissime coppie.

Le danze cominciarono alle ore 21 precise; suonò bene la Giovane Orchestra Cividalese la quale eseguì anche la «Furlana» il «Dancing» e tanti altri balli figurati.

Alla 1 vennero sospese le danze per la cena. Si ripresero le danze verso le 2 e si protrassero poi fino alle 6 del mattino.

SACILE

La nuova parrocchia di San Giovanni del tempio

La bolla dell'Arcivescovo.

Stante il suo interesse storico vi mando anche la parte che dice sostanziale della Bolla con cui mons. Anastasio Rossi faceva insorgere la Parrocchia di S. Giovanni del Tempio

Presa ad esame l'istanza 5 aprile del decorso anno, colla quale gli abitanti del reparto di S. Giovanni del Tempio di Sacile domandano che la antica loro parrocchia, di S. Giovanni del Tempio, unita in seguito alla devastazione portata dalle guerre napoleoniche, alla limitrofa parrocchia di Sacile, venga ristabilita nel pristino stato di parrocchia autonoma;

e premesso che il reparto di S. Giovanni del Tempio fino al principio del secolo XIX costituiva una parrocchia per sè stante di gius patronato sull'ordine Gerosolimitano; che alla detta epoca le guerre napoleoniche distrussero quella Chiesa parrocchiale e gran parte dell'abitato, così da ridurre il numero degli abitanti di quel reparto a solo 120 persone e che allo stesso tempo, soppresso l'ordine militare di Malta, gli furono confiscate nelle provincie Venete tutte le proprietà alle quali erano ammessi gli oneri di patronato, comprese quelle della parrocchia di S. Giovanni del Tempio;

che in conseguenza di ciò l'I. R. Governo del Lombardo-Veneto con decreto 25 febbraio 1817 N. 4738 univa gli abitanti ed i beni della devastata parrocchia di S. Giovanni del Tempio alla vicina parrocchia di Sacile, e la S. Sede Apostolica con Rescritto 1 febbraio 1817 dichiarava unito quel benificio parrocchiale alla parrocchia di Sacile « fino a tanto che la Commenda dell'ordine Gerosolimitano fosse rivissuta »;

omissis

che l'ordine militare Gerosolimitano fu bensì ripristinato, ma non avendo ricuperato nel Lombardo - veneto le proprietà confiscate, si ritiene replicitamente di ricostituire la dote del beneficio parrocchiale di S. Giovanni del Tempio, e con atto 3 agosto 1913 del Gran Maestro dell'Ordine rinunziò formalmente a ogni diritto di patronato sulla parrocchia predetta;

considerato che gli abitanti del reparto di San Giovanni del Tempio sono ora cresciuti fino a superare il numero di 700, che distano dalla parrocchiale di Sacile parecchi chilometri e sulla quale perciò non possono accedere se non con notevole incomodo motivo per cui hanno recentemente riedificata nel centro del reparto una chiesa decorosa e capace ed hanno fatto a noi replicate istanze, anche a mezzo del Municipio di Sacile, per il ristabilimento del loro riparto in parrocchia autonoma e indipendente;

tutto ciò maturamente considerato, udito il Rev.mo Don Luigi Marcelli Arciprete di Sacile e chiesto e ottenuto il consenso del nostro Metropolitano Capitolo, come risulta da foglio 12 corrente,

— abbiamo decretato e decretiamo — 1.o L'antica parrocchia di S. Giovanni del Tempio è sciolta dall'unione colla parrocchia di Sacile ed è restituita allo stato pristino di parrocchia autonoma e indipendente.

(Ommesso il N. 2)

3. La parrocchia di S. Giovanni del Tempio è di libera collazione nostra e degli Arcivescovi nostri successori.

4. La Chiesa recentemente riedificata sotto il titolo di S. Giovanni del Tempio viene dichiarata parrocchiale con facoltà di conservarvi il S.S. Sacramento e di erigervi il fonte battesimale.

5. I Parroci pro tempore di S. Giovanni del Tempio risiederanno nella casa N. 201 della mappa di Sacile di pert. 0.50 Rend. 20.16 che verrà stralciata dal beneficio parrocchiale di Sacile e descritta alla ditta: Beneficio parrocchiale di S. Giovanni del Tempio.

(Ommesso il N. 6)

Del presente decreto si faranno due esemplari autentici, uno dei quali verrà spedito al Rev.mo Arciprete di Sacile, e l'altro al sig. Cecilio Giuseppe Presidente della Commissione di S. Giovanni del Tempio.

Udine 31-1-1914.

Antonio Anastasio Arciv.
Sac. Eugenio Bortolotti Cancell.

PONTEBBA

Per gli emigranti

19. Siamo ancora nell'inverno e già molti operai emigrano.

Non pensano costoro che l'inverno in Germania e nella Svizzera dura più a lungo che in Italia. Se abbiamo avute belle giornate di sole, non mancheranno ancora molte giornate grigie, giornate di gelo e di neve.

Male dunque avventurarsi ed esporsi al pericolo di tante sofferenze ed umiliazioni; più male per coloro che emigrano alla cieca senza informazioni precise e sicure di lavoro.

Si raccomanda a tutti gli emigranti che percorrono la via Pontebba, a domandare sempre alle stazioni di partenza il biglietto fino a *Pontafel*, poichè giungendo a Pontafel col biglietto segnato fino a Pontebba, devono pagare una differenza di 30 centesimi.

Così pure si avverte che smontando a Pontebba coll'omnibus delle 18.20, non si fa tempo a prendere la coincidenza dell'altro che parte da Pontafel alle 18.45.

Si noti in fine che ogni qual volta vi è a Pontafel un numero sufficiente di operai, partono da quella stazione dei treni speciali alle ore 17 e alle ore 20.30; i quali treni hanno la coincidenza diretta der Salzburg - Monaco, e per Innsbruck - Bregenz. Dall'Ufficio dell'opera di assistenza in Pontebba.

In libertà. — 19. — Ieri sera venne rilasciato in libertà a Tarvis il giovane Riccardo Mach che era stato arrestato a Pontafel dal guardaboschi Giestbaler Sbabil, sotto l'imputazione d'aver cacciato in territorio austriaco. La liberazione fu dovuta al fatto di aver le autorità interposto i suoi buoni uffici convalidando l'alibi accampato e dimostrato dall'imputato.

La neve. — Nevica fin da stamane ininterrottamente ed abbondantemente. Dopo tanti bellissimi giorni primaverili rieccoci in pieno inverno.

PORCIA

Accettazione di diritti

Il signor Presidente della nostra Congregazione di Carità è stato autorizzato, con decreto prefettizio, ad accettare dai consorti conti Porcia e Brugnera tutti i diritti che loro spettano sui beni stabili e Chiesa in mappa di Porcia e Fontanafredda, nonchè i capitoli investiti in rendita dallo Stato il tutto facente parte della Comunione famigliare detta Priorato di S. Angelo di Porcia, alle condizioni da essi stabilite con l'*offerta* 16 dicembre 1913.

CIVIDALE

La festa della scorsa notte.

(ap.) Il teatro ieri sera si presentava in una vera ricchezza di illuminazione e di ornamentali piante.

Nell'ottima disposizione l'amico Franco Vuga si rivelò dotato di uno squisito senso artistico, che gli stessi amici non gli supponevano, neanche.

Le numerose signore splendevano per bellezza e grazia nelle loro ricche *toilettes*, numerosi pure i cavalieri e un bel gruppo di brillanti ufficiali. Dalla platea ove erano radunati tutti gli invitati veniva il frastuono dei discorsi e il trillo delle risate femminili.

Alle 21 l'orchestra Bertossi iniziò la festa con una prammatica marcia introduttiva, e ai balli d'altri tempi, al valzer eterno, allo « glancing » alla mazurka, ai lancieri seguirono i nuovi balli quali l'« one step » nè mancò una perfetta ballata « Furlana » eseguita con impareggiabile grazia da due coppie.

L'egregio capitano Cabiati comandò una riuscitissima quadriglia e diresse un esilerantissimo « estillion ».

Verso la una le danze vennero sospese e tutti si riversarono nella sala dei rinfreschi prendendo posto intorno alle tavole ricolme, ove i cavalieri si affaccendavano a servir presto e bene la propria dama.

Riprese le danze si continuò sino a che l'inesorabile procedere del tempo e l'approssimarsi dell'alba posero termine alla riuscitissima festa, della quale va data viva lode agli egregi organizzatori sigg. capitano Cabiati dott. Antonio Cucavaz, dott Bernardi Ange. Vuga.

Mentre ho ancora la mente piena di ricordi della serata mi coglie la triste idea di voler ricordare qualche nome anche a rischio di attirarmi le immancabili ire di qualche gentile dimenticata.

Noto signora Tamburini, Moro Maria, Accordini, Morgante, nob. Clara Cucavaz; contesse Gabrici, de Puppi, signora e signorina Strazzolini, signora e signorina Brusini, signora Crova, Cabiati-Moro Augusta, signora e signorina Verderi, Mazzocca Vuga, signora e signorina Caneva, Podrecca, Dorigo, Munich, Marioni, signora Marioni, signorina Rizzi, signora Zuliani, marchesa Mangilli.

Tra i signori noto: Sottoprefetto Tamburini, cav. uff. Accordini, capitano Caval, tenenti Vigne, Crova, Bianchi, Bonacozzi, Mazzoni, Ellena, Frati, Passinetti, Bona, prof. cav. Leitch, Angeli, ing. Moro, dott. Munich, dott. Bruni, dott. Cucavaz, dott. Bernardi, dott. Allatere, Vuga, Rieppi, avv. Freschi, Palmarini, Zuliani Antonio, avv. Zuliani, cav. Moro, dott. Mazzocca, dott. Brosadola, Verderi, Strazzolini, Persoglia.

L'egregio prof. Accordini vivamente pressato fece un magistrale brindisi riscuotendo unanimi applausi.

Arrivo di soldati. 19 — Ieri con il treno delle 14 arrivarono qui circa 200 soldati alpini richiamati delle classi 1881 e 1886. Erano a riceverli alla stazione il Maggiore degli alpini, tutti gli ufficiali e la fanfara.

Il ballo ai casali al Cristo = Animato il ballo ieri sera tenuto nella nuova sala dei Casali al Cristo. Alla mezzanotte venne estratto tra i presenti il premio consistente in un orologio, che fu giudicato al sig. Vanon Luigi.

Trattenimento al Ricreatorio 19 Discreto pubblico assisteva questa sera al Trattenimento dato dal locale « Circolo Filodrammatico » al Ricreatorio Festivo. Il programma: « Barufe in Famegia » monologo in due — La statua di Paolo Iucioda — Ordinanza ufficiale per mezz'ora — e Cretinetti maestro di musica — fu egregiamente interpretato dai nostri dilettanti, istruiti dal bravo Sac. Ermio Paschini. Negli intermezzi venne eseguita scelta musica al piano, dalle signorine Rosso e Bachetti.

TRICESIMO

Furto — 19. Stamane nella nostra chiesa Matrice ignoti riuscirono a scassinare la cassetta delle elemosine della B. V. asportandovi un importo certo non superiore alle L. 15. L'autorità indaga.

AVIANO

Concerto. — Sabato 14 febbraio ebbe luogo nella « Sala Sociale » una veglia danzante con il concorso di numerose famiglie del luogo e dei paesi vicini.

Il Comitato composto dei signori Maso U., Fondato A. e Venturelli M., comunica che l'incasso fu di L. 230.70 e che le spese ammontarono a L. 160.60.

La differenza attiva di L. 70.10 è destinata a favore della locale « Filarmonica » i cui allievi stanno alacremente preparando uno scelto programma da svolgersi domenica nella nostra Piazza del Duomo.

VENZONE

Il ballo dell'Operaia. — 19. Riuscitissimo veramente il ballo di stanotte sia per il concorso di pubblico, sia per la regolarità con cui — e ne va lode al Comitato — ogni cosa procedette, senza che la minima discrepanza si sia verificata durante tutta la serata.

Alla mezzanotte furono sorteggiati i ricchi ed artistici doni che l'on. Ugo Ancona, il presidente della Società sig. Pietro Tomat, Giuseppe Sormani, Giacomo Castellani, Gino Marinetti, Innocente Zimetti, Giuseppe Bellina, Antonio Pascolo, G. Batta Bellina, Luigia Armellini, ved. Bernardo, Antonio Pinzani, Francesco Zamolo (Minte), e da un'altra persona, avevano fatto pervenire per questo scopo alla Società.

Le danze si ripresero poi e si protrassero fino alle 6 di stamane.

VILLA SANTINA

La veglia pro operaia. — Indetta dalla società operaia, seguì domenica nella sala Sociale una veglia, che riuscì animatissima. Vi erano sette premi a cui si poteva concorrere acquistando il biglietto d'ingresso

A mezzanotte seguì l'estrazione e vinsero: il m. 45 un capretto; il 409 un pane di burro; l'896 parecchie bottiglie di vino; il 349 bottiglie di liquori di liquori; il 137 due galline; il 290 una torta; il 934 premio sorpresa.

La festa che si protrasse sino alle prime ore della mattina, diede un risultato che va a tutto beneficio della società operaia di lire 249.19.

CODROIPO

Il « Veglionissimo ». — 20. — B — Nella sala teatrale Lazzarini molto bene illuminata, ebbe luogo la decorsa notte, l'annunciato « Veglionissimo Operaio » a beneficio dell'Asilo Infantile.

L'esito fu superiore all'aspettativa tanto per il concorso di numerose ed eleganti signore e signorine intervenute anche dal di fuori, e de, numerosi soci, quanto per risultato finanziario.

Il Comitato operaio malgrado la poca *reclame* ed il tempo ristretto in cui ha svolta la sua attività e riuscito completamente nello scopo per raggiungere il quale ha bene pensato di fare una lotteria. Esso si è rivolto a parecchi signori i quali cortesemente risposero all'appello ed offrirono alla società vari regali tra i quali un orologio con catena d'oro; un servizio per caffè in argento dorato, servizio liquori, alzata per frutta, un agnello, servizio per caffè in porcellana, sciarpa di seta, una sterlina, bottiglie di varie qualità, ed assortimento di vini ecc. ecc.

A mezz'ora vennero sospese le danze per dar luogo alla cena. Alle ore 1.30 si effettuò l'estrazione dei premi, e verso le due il ballo fu ripreso e le danze, sempre animatissime, si protrassero fino alle ore 6 di stamane.

L'orchestra Nardelli di Udine ha completamente soddisfatto l'aspettativa generale e di diversi ballabili ne fu chiesto il bis.

Benissimo il servizio di *buffet* e di cucina, malgrado la ressa e la confusione che si verifica in simili circostanze. Non conosco l'ammontare dell'incasso, ma esso s'aggira sulle lire 800, delle quali 300 resteranno a beneficio dell'Asilo Infantile.

Un vivo elogio al Comitato il quale a sua volta mi incarica di ringraziare tutti gli intervenuti ed in special modo i gentili e generosi donatori.

Si ferisce al tarso destro. — 19. — Oggi fu medicato dal dott. cav. Faleschini, cert Lenarduzzi Luigi di anni 45 di Goricizza, il quale attendendo a squadrare una trave, s'era accidentalmente ferito al tarso del piede destro. Ne avrà per una diecina di giorni.

MORTEGLIANO

Visita della scuola agraria.

Oggi giovedì..... magro, a scuotere la monotomia paesana, verso le 15.30 graditi giunsero baldi alunni della R. Scuola Agraria di Pozzuolo, accompagnati dai rispettivi signori insegnanti percorsero le principali vie del paese, suonando allegre marcie....

Allo squillare delle trombe, quante persone si trovano in casa, si riversarono sulla via, salutando con giubilo questi baldi e vigorosi giovanotti, desiderando che presto ritornino a visitarci.

Le due sedute di ieri della Camera dei deputati

furono occupate: l'antimeridiana, dalle interpellanze sulle agitazioni forensi; la pomeridiana, dalle dichiarazioni del ministro della marina on. Millo in risposta agli onorevoli Cavagnari e Celesia, che lo interrogavano circa i provvedimenti da lui presi in seguito al recente incaglio della nave San Giorgio; dalla discussione sulla elezione contestata di Marostica, e infine da quella per le spese militari in Libia.

Le dichiarazioni del ministro Millo, esser egli deciso a tutelare la disciplina ed il buon nome della marina, come ha sempre fatto, a costo anche di agire contro persone cui sia legato da lunga dimestichezza di vita e di carriera, soddisfece gli interroganti. Più ancora soddisfecero le sue spiegazioni che il provvedimento contro l'ammiraglio Cagni preso per motivi d'ordine generale del Consiglio dei ministri, non gli toglie la condizione di essere scrutinato per l'avanzamento nè gli produce perdita alcuna di anzianita.

Per l'elezione di Marostica, fu respinta una proposta sospensiva dell'on. Teso e approvata invece quella della Giunta per le elezioni che sia proclamato eletto il co. Cesare Bonacossa in luogo del co Edoardo Negri de Salvi riservandosi di presentare le sue conclusioni sul merito.

Sulle spese d'Africa, parlarono: il radicale Colonna di Cesarò ed i socialisti Bentini, Masini e Ciccotti.

L'avanzata gloriosa del col. Miani

L'occupazione di Sebka.

Tripoli, 19. Il colonnello Miani telegrafa che nel pomeriggio del 17 corrente ha felicemente occupato Sebka. La popolazione ha fatto atto di spontanea sottomissione.

—

Dopo l'occupazione di Brack e la vittoria di Makaruga per parte della colonna Miani, tutto il Fezzan superiore era passato al dominio effettivo dell'Italia e l'oasi che si allunga da est a ovest per un tratto di oltre 120 chilometri come una striscia verdeggiante denominata Sckati dagli arabi, era in nostro possesso.

Compiuta questa occupazione, obbiettivo della colonna Miani doveva essere quello di continuare al più presto la marcia verso Murzuk e di occupare una seconda grande oasi interposta fra quella di Sckati e quella di Murzuk, cioè l'oasi di Sebcha che si estende attorno ad un importante nodo carovaniero: il villaggio di Gedid.

Il telegrafo ci avverte oggi che questa occupazione è stata pacificamente compiuta. L'importanza di essa è data dal fatto che l'oasi di Sebka comanda tutte le strade carovaniere che dalla Tripolitania portano a Murzuk. Sebka non è distante dalla capitale del Fezzan più di 120 chilometri; quindi non restano oramai da percorrere che poche tappe, perchè la colonna Miani possa entrare a Murzuk e issare sulla misteriosa e lontana città nera il vessillo italiano.

Ricordiamo che i capi di Murzuk già si recarono incontro alla colonna Miani facendo al comandante della spedizione atto di sottomissione all'Italia.

Uno sciopero disastroso cessato

Trieste 19. Lo sciopero dei tipografi scoppiato in tutta l'Austria, che durava da circa tre mesi e fece sospendere o ridurre notevolmente la pubblicazione di tutti quei giornali che non avevano tipografia propria, è virtualmente cessato, con la peggio dei tipografi che hanno veduto esaurire tutti i fondi di resistenza (circa quattro milioni di corone). Questo sciopero lascia strascici dolorosi e conflitti tra la Federazione centrale di Vienna e quella delle provincie. Si dice anzi che Trieste, dopo questa disfatta si staccherà completamente da Vienna.

In seguito a questo sciopero a Trieste si sospesero le pubblicazioni l'« Osservatore triestino » giornale ufficiale, « La vita » giornale liberale, la « Triester Zeitung » organo tedesco semiufficioso e il « Corriere Adriatico » organo reazionario dei cristiano sociali, che non vedrà più la luce, e sarà un bene.

Cronaca Cittadina

Un' interrogazione di Deputati friulani.

Espigi ci invia da Roma, in data 18:

L'on. Morpurgo ha presentato oggi la seguente interrogazione:

« *Per sapere dal Ministro della Guerra se intenda di concedere al Corpo dei Volontari Alpini le stesse agevolazioni fatte al Corpo Nazionale dei Volontari Ciclisti e automobilisti* ».

L'interrogazione è anche firmata dagli on Loero, Bitandolin, Di Caporiacco, Montresor, Ancona e Gortani.

La partenza di soldati del 2.o Fanteria.

Come annunciammo, ieri, col treno delle 17, partirono 65 soldati del 2.o fanteria e due sergenti, in pieno assetto di guerra, diretti a Girgenti, dove saranno incorporati — insieme all'egual numero di commilitoni loro unitisi a Sacile del 1.o fanteria — nel V. Reggimento fanteria. Da Girgenti molto probabilmente, saranno inviati nella Libia: quando, ignorasi.

I due sergenti (Carteri e Mancini) e buona parte dei soldati, domandarono spontaneamente di far parte di questo distaccamento. Li accompagna fino a Girgenti il tenente Carioli.

I partenti, quasi tutti meridionali, furono accompagnati alla stazione dalla banda del Reggimento e da un nugolo di commilitoni. Alla stazione, poi, notammo il colonnello comandante il reggimento cav. Benedicti, il tenente colonnello Polver e tutti gli ufficiali del reggimento.

Appena entrati nei due carozzoni loro assegnati, vi fu uno scambio commovente di saluti e strette di mano e auguri con i camerati rimasti a Udine; e al momento della partenza avvenuta al suono della marcia reale, gli evviva e lo sventolio dei fazzoletti da parte del numeroso pubblico raccoltosi sotto la tettoia, fu generale calorosissimo. Il treno era lungi, che ancora affettuosa beneaugurante dimostrazione continuava.

⁂

Alla stessa ora giungeva da Gemona un nucleo di alpini richiamati per istruzione che durerà 30 giorni.

Deliberazioni della Deput. Provinciale

La deputazione provinciale in seduta 16 corr. ha preso le seguenti due delibere d'urgenza.

Venne deliberato di aderire alle onoranze al prof. Taramelli Torquato versando al comitato la somma di L. 50, e fu stabilito di difendersi avanti la Giunta provinciale amministrativa contro il ricorso prodotto dal sig. Vintani nob. Niccolò in merito al suo licenziamento dal posto di vice Economo del Manicomio provinciale di Udine.

Biblioteca degli avvocati e dei Procuratori di Udine

Non c'è biblioteca senza il relativo socio e questo ha in oggi voluto attingere, nelle vecchie carte, per stabilire l'origine della istituzione che in questi ultimi tempi, con tanto decoro utile della classe forense ha preso maggiore.

Nella assemblea Collegiale del 16 gennaio 1876 l'avvocato Bortoletti richiese, per primo, l'acquisto degli Annali di Giuriprudenza. Nella assemblea del 1884 fu deciso l'acquisto della prima libreria sostituita ed ampliata nel 1887. I doni maggiori vennero in questo ultimo anno ad opera degli avvocati Podrecca, Lorenzetti, Manin Schiavi, Fornera e del Ministero di giustizia sotto la benemerita Presideuza dell'avv. Luigi Carlo Schiavi.

Da quel tempo al 1912 la bibblioteca rimase quasi stazionaria.

Circa trecento volumi.

Ieri contava già 1300 volumi oggi va verso i 1400.

Ultimi doni:

Il conte Luigi Frangipane, facendo seguito al primo invio, ha fatto tenere ultimamente buona copia di opere giuridiche risguardanti la dominazione Francese e Austriaca. L'avvocato Emilio Volpe ha oggi donato l'intera opera, sul codice Civile Italiano, del Mattei.

La relazione del bibliotecario che ha avuto tante lusinghiere approvazioni porta i suoi frutti che auguriamo sempre più copiosi, per il decoro lustre della simpatica istituzione.

I tipografi si agitano

Un gruppo di tipografi ha diramato la seguente circolare:

Ai tipografi Udinesi federati e non federati.

Vitali ed importanti avvenimenti che si stanno maturando nelle pubbliche amministrazioni che interessano la classe tipografica cittadina e provinciale, hanno suggerito alla grande maggioranza dei professanti l'arte di tenere un'assemblea generale onde gettare le basi per un accordo completo e collettivo al fine di rialzare le sorti morali e materiali dell'arte nostra.

Con questi intendimenti per il bene di tutti, vi invitiamo per domenica 22 febbraio corr. a trovarvi alle ore 10 ant. nei locali della Società Operaia Generale in Via Ginnasio.

Assemblea dei procuratori

Il Collegio dei procuratori presso i tribunali di Udine e Tolmezzo è convocato in adunanza straordinaria per il 1 marzo alle 11 ant. occorrendo una seconda convocazione l'adunanza si terrà il giorno 8, ed occorrendo una terza si terrà il 15 stesso mese, sempre alle ore 11 nella sala delle udienze civili del Tribunale, gentilmente concessa.

Ordine del giorno:

Nomina di tre consiglieri;
Aumento della tassa annua;
Deliberazioni riguardanti l'amministrazione della Giustizia nei Circoli di Udine e Tolmezzo;
Esame e proposte intorno al progetto di legge sui procuratori e relativa tariffa e del progetto di legge per la costituzione di una cassa pensioni per i procuratori.

L'Ispettorato del lavoro ci comunica:

Si ricorda ai signori industrili le cui aziende sono soggette alla legge 10 novembre 1907 N. 818 sul lavoro delle donne e dei fanciulli, che il termine utile per la presentazione della domanda annuale d'esercizio scade col 28 corrente.

Gli spettacoli di giovedì grasso al Collegio Gabelli

Alle 15 di ieri i dilettanti del Collegio Gabelli istruiti ed affiatati dall'instancabile prof. A. Ferrerio offrirono ai numerosi invitati un simpatico trattenimento, riscuotendo applausi vivissimi, prolungati sia nella commedia « Robin e C.i », sia nella scena musicale composta e diretta dallo stesso prof. Ferrerio, il « Il saltimbanco ». Applaudita pure l'orchestra diretta dal m. Panin.

Fra gli artisti che si distinsero, mi piace ricordare l'allievo G. Stefanon, che fu un disinvolto Cesare Radinilli; Sapori Iginio spigliato e furbo « tong » Scalabrini Filiberto, Zanico Mario, Sapori Alfredo e tutti gli altri in fascio.

La musica del prof. Ferrerio piacque e fu ammirata ed applauditissima.

Il trattenimento di ieri segnò insomma per tutti indistintamente i dilettanti del Gabelli un piccolo trionfo, ed il pubblico affollato che ieri li applaudì, concorrerà numeroso anche alla seconda recita fissata per lunedì 23 corr.

Ricreatorio Festivo Udinese davanti a un pubblico assai numeroso i bravi dilettanti del Ricreatorio Festivo Udinese rappresentarono magnificamente il bozzetto *Sabotage* la farsa *Felice il cerimonioso* e *Nerone* azione drammatica mimo-musicale riscuotendo i più vivi e calorosi applausi.

La banda suonò ottimamente. Fu assai applaudito un nuovo *pot-pourrì* del maestro Basciù. Domenica ultima rappresentazione di carnevale si darà « Denari di sangue. »

Al Circolo Zerbini I giovani dilettanti recitarono dinanzi a buon pubblico due farse « Una notte piovosa » e « In Tribunale » Fecero sbellicar dalle risa.

Un ballo al « Dante Alighieri ».

Iersera al collegio « Dante Alighieri » fu degli studenti organizzato un riuscitissimo festino di famiglia.

In una sala appositamente addobbata si ballò animatamente fino a tarda ora.

Funebri dell'avv. Borghese

La cittadinanza dolorosamente stupita per la immatura morte dell'avv. Ubaldo Borghese, volle tributare alla sua salma un affettuoso omaggio di compianto; ed in lungo raccolto corteo l'accompagnò ieri sera all'ultima dimora. Non pompa di fiori e di torcie, perchè il caro estinto così volle; ma fu nondimeno commossa attestazione di sentito cordoglio.

Apriva il corteo un plotone di militi del 2.o fanteria al comando del sottotenente sig. Zanetti; seguiva la Croce, il sacerdote officiante e una corona in fiori freschi della moglie.

Sulla carrozza di 2.a classe posava la bara con sopra le insegne di tenente di fanteria, e una corona in fiori freschi delle figlie — Fides ed Elda al babbo.

Reggevano i cordoni alla sinistra il cav. nobile Farlatti e il pres. del Tribunale cav. Antiga, alla destra il capitano Angelino Fabris e l'avv. Vatri.

I fratelli e lo zio Francesco Turco venivano dietro la bara dolenti; dopo uno stuolo interminabile di signore e signori in gramaglia. Tra essi:

A. Comessatti, avv. Cosattini, co. U. Bellavitis, dott. Fusari, dott. G. Zamparo, G. Mizzau, cav. R. Burghart, E. co. Brandis, dott. cav. G. Marzuttini, avv. Mario Bertacioli, avv. E. Gaspardis, magg. G. cav. Rossi, G. Terenzani, avv. G. Doretti, cap. A. Cotta, rag. G. Diana, V. Reccardini, A. V. e G. Brisighelli, gli uff. Giudiziari del II. mandamento, G. Pantarotto, avv. Sartogo, cav. G. Ragazzoni, A. Rossetto, Marietta Rossi in rapp. del Collegio Uccellis, V. Bergagna, A. de Poli, Z. de Toni, rag. E. Del Negro, avv. cav. G. Nimis, avv. U. Caproni, A. Dal Dan, avv. cav. G. B. Antonini, avv. C. L. Schiavi avv. F. Mossa, B. Sartori, avv. Zanuttini anche per l'avv. Levi, T. De Cillia, G. Visentini, A. Agricola, M. Scoccimarro, dott. L. Peratoner, I. Caisutti, G. Sorosoppi e fam. perito Os. Kiussi cav. G. Venier, due suore dell'Istituto Micesio, G. Maddalena, dott. V. Cosattini, avv. Giuseppe Micheloni, avv. A. Baldissera, F. Orter, P. Pauluzza, G. Della Savia, avv. cons. G. E. Ronchi anche quale rapp. del Collegio Uccellis, L. Conti, avv. Biavaschi anche pel canonico Fazzutti, G. Pontoni, dott. R. Marpillero e prof. Guido Marpillero, G. cav. Valentinis in rapp. dell'on. Morpurgo presidente della Dante Alighieri, sac. V. Steffani, Bolzicco, Reccardini, A. Miani, cav. E. Spezzotti, Ang. Valentinis, Giusuè Stringari, prof. Berghinz, avv. Berghinz, A. De Poli, rag. d'Agostini, P. Deotti, I. Ronzoni, A. Orgnani, M. Bruno, P. Dorta, S. Fantin, L. Morpurgo, G. Michelloni, avv. R. Berghinz, A. de Gleria, avv. P. Linussa anche pel figlio Eugenio assente, avv. Franceschinis, ing. O. Tosolini, G. Fornara, avv. Driussi, cav. Gaspare Cavarzerani, avv. A. Feruglio, avv. cav. Vatri Daniele, F. Nascimbeni, dott. Luigi Fabris, dott. Gambarotto, avv. Gino Del Missier, Pietro Piussi, G. Ridomi, dott. cav. Liuzzi, avv. Ant. co. Bellavitis, Salvatore Mossa, avv. F. Leitemburg, R. Battistig, Luigi Del Fabbro anche per la famiglia Paolo Gaspardis, Francesco Martinuzzi presidente della Banca Cattolica, C. Candussio, anche per E. Grillo, Disnan Antonio, Calice Umberto, dott. Oscar Luzzatto, V. Rieppi, A. Percotto, avv. G. Ballini, E. Santi, dott. A. Gardi, dott. V. Doretti, avv. Marcè, A. Bosero, cav. Tita Volpe, G. Griffaldi, avv. Nardini anche in rapp. dell'on. Girardini, avv. Giudice Valenzano, avv. G. Colombatti, R. d'Este, E. De Gleria, G. d'Aronco, G. Lorentz, G. B. Febeo, Orgnani Martina co. Giuseppe Giudice, C. Pampanini anche pel collega giudice cav. Luzzatto, avv. Gino Baldissera, D. De Candido, cancell. Girolamo Raimondi, G. Fabretti, V. Biscoff, P. Capellari anche per il padre Bortolo, rag. V. Comparetti, ing. Cudugnello, avv. M. Pettoello, avv. A. Candolini, avv. L. Fantoni, Tomet Ugo Calvi, per il 2.o Regg. Fanteria ing. G. B. Cantarutti, i giudici Pampanini, Zozzoli e Vencato, il vice pretore De Socio, Antonio Fanna, l'avv. cav. Measso, avv. co. Gustavo Colombatti, avv. Vallon, avv. Rubazzer, rag. Mario Agnoli, L. Morpurgo, Umberto Magistris, la Società Tiro a Segno con vessillo, votato dal seg. Emilio Doretti, ing. Cantoni, avv. Gaspardis, avv. Driussi, co. Antonio di Trento, avv. Marcè, avv. Comelli ed altri.

Sul piazzale del cimitero porse alla salma l'ultimo saluto a nome anche dei colleghi tutti l'avv. Feruglio, il quale ricordando le belle doti dell'estinto la sua opera costante, indefessa ed intelligente a beneficio d'ogni buona causa, lo descrisse come lavoratore assiduo illuminato e d'una specchiata rettitudine. Rapito troppo presto alle severe e nobili mansioni del foro ed all'affetto dei colleghi, egli ne piange con essi amaramente l'immatura separazione.

Pure il signor Gabriele Tonnini presidente della « Società Tiro a Segno » porse alla salma l'estremo saluto.

Eccone le brevi parole:

« In mezzo al generale e sentito compianto che accompagna all'ultima dimora la salma dell'avv. Ubaldo Borghese, non può mancare la voce amica e grata della Società di Tiro a Segno di Udine della quale il defunto da più anni era Vice Direttore.

Anche in questo campo, il caro Estinto manifestò largamente quelle doti di mente e di cuore che lo rendevano tanto caro a tutti; e dunque più che dovere è mio sentito bisogno quello di porgergli in questo estremo momento, il saluto memore della Società e mio.

Al vecchio genitore, alla moglie desolata ed alle piccole figliole, ai fratelli, parenti tutti, sia di conforto nella loro immensa sventura la consapevolezza che l'intera cittadinanza partecipa al loro lutto.

Per la libertà provvisoria del rag. Bolzoni.

L'avv. Zanuttini difensore di fiducia del rag. Bolzoni, arrestato per il crak, Volpi, Bolzoni, ha fatto fornire istanza per ottenere del suo cliente la libertà provvisoria.

Ieri il giudice istruttore cav. Luzzatti, con sua ordinanza occoglieva la domanda verso però cauzione di L. 6000. Il procuratore del Re cav. Farlatti interpose appello dinanzi alla Sez. d'accusa.

L'avv. Zannuttini presentò subito le conclusioni del Procuratore del Re.

Beneficenza quotidiana

Offerte col mezzo della Patria

Il sig. Lazzaro Giovanni offre L. 2, alla Società Reduci Patrie Battaglie in morte del dott. Borghese.

Offerte fatte al Collegio Provvidenza. Mons Giovanni Canciani offre in morte Don Giovanni Nicoletti L. 1, e in morte Don Giacomo Gravigi L. 1.

Quel che si scrive e si stampa ancora sulla Furlana

Una pubblicazione musicale a Udine.

« La vera furlana » ne le sue forme originali

Così Tita Marzuttini ha intitolato le due composizioni musicali per ballo ispiratogli dal grande clamore fatto quest'anno per la rievocazione della Furlana. Sono arrivate ieri le prime copie, edite (come annunciammo) dalla Casa C. Schmidl e C. Lipsia. Sulla copertina vedesi, schizzata giù alla brava, una copia di ballerini nell'atto che, presisi per le destre, lei — un bel tocco di contadinotta procace — compie il molinello presentandosi con la spalla libera sotto il braccio del giovane gagliardo che la tiene impegnata.

Altre otto vignette illustrano la pubblicazione: cinque dedicate alla « Furlana vera », cioè alla *ziguzaine*, in tempo di tre quarti; e tre alla « Furlana Veneta » in tempo di sei ottavi. E gli editori, in una premessa avvertono però subito che questa seconda fu « erroneamente chiamata « Furlana, e sarebbe piuttosto un « ballo veneto e perciò nel Friuli poco « diffusa e ad Udine, capoluogo della « Provincia, quasi sconosciuta, mentre « trechè la *ziguzaine* in tre quarti fu « sempre ballata da tempi immemorabili anche nei teatri e in quelle pubbliche festività in cui si voleva presentare e caratterizzare la vera « danza friulana ».

La prima, ch'è ricostruita sull'aria di « Me agne lacume », consta di cinque figure, ciascuna di 16 battute, ed ne la sua spiegazione minuziosa anche a parole; della seconda (« La Furlana Veneta), è data soltanto la musica: una composizione ricamata a contrappunto. La pubblicazione è dedicata « *al cav. uff. dott. Carlo Marzuttini e al nobiluomo Gregorio Braida validi cooperatori nella ricostruzione della sola vera Furlana.* »

Il ballo di Aviano e il mercato delle mogli (?)

Il signor Francesco Carli scrive: (*Piccolo di Trieste*).

« *Non credo che il pittoresco e vivace ballo in uso ad Aviano sia la « Furlana » (è difatti noto lo « Stoda ») Aviano antica e simpatica borgata, da tempo immemorabile, è la culla delle « balie » e delle bambinaie delle maggiori città venete, compresa Trieste; quindi il più bel fiore della gioventù femminile è sempre assente dal luogo, eccezione fatta nel tempo di carnevale, quando le ragazze rimpatriano per trovare marito.*

Dico « marito », non « sposo », poichè le ragazze di Aviano non perdono il loro tempo a fare all'amore. In carnevale si promettono e dopo la Pasqua si maritano: si maritano principalmente per divenir « balie »! Ma i giovanotti hanno pur essi le loro esigenze e sposano appunto per ragioni di lucro, cioè per avere in casa... o fuori di casa una bella « balia » che renda molto di più di una mediocre! Per fare la scelta vengono dati quattro o cinque balli durante il carnevale. A questi balli le candidate, che sono sempre accompagnate dalle mamme o da parenti, intervengono in un gentile costume assai pittoresco ma piuttosto scollacciato: la gonna è cortissima e molto larga, la biancheria candidissima, bene ricamata e ampia. Il ballerino nel vortice della danza deve sollevare la sua dama di peso così alto da terra che non resti dubbio, a chi ammira la coppia — le mamme stanno di guardia — sulla correttezza delle forme della « candidata »! Questa danza che si balla al suono di violini, viole e contrabbasso, è vivace e un po' audace, quindi è escluso che sia la « Furlana », la quale è invece graziosa e correttissima. La « Furlana » invece fu una danza che le « maestranze » dell'arsenale di Venezia ballavano quando andavano un paio di giorni a spassarsela nel Friuli Veneto. Potrebbe esser quindi un ballo piuttosto veneziano che friulano ».

Abbiamo riprodotto tutto questo: ma vorremmo riceverne conferma, per crederci.

La Furlana a Gradisca

Il signor Angelo Odorico scrive da Gradisca sull'Isonzo:

« Non comprendiamo come il prof. Ostermann cultore di storia patria, possa affermare che da vent'anni non ricorda d'aver veduto ballare la «Furlana» nel Friuli. E' vero che nei paesi circonvicini nostri essa non si dava più; ma a Gradisca non c'è festa di ballo in teatro che non si chiuda con la vecchia « Furlana » che è sempre il ballo preferito dai nostri vecchietti, i quali vanno in giubilo quando vi assistono. Io, vecchio clarinettista, dovetti innumerevoli volte spolmonarmi a suonare durante dodici numeri questa danza, nella musica della quale il clarinetto ha parte principale. E guai se si cercava d'ingannare i contadini con qualche figura di meno! La «Furlana» è esistita ed esiste ancora, dunque...

Notiamo, però che il prof. Ostermann, nel suo interessantissimo volume *La vita in Friuli* (tip. Del Bianco) ch'è propriamente uno miniera inesauribile di notizie sugli usi e costumi in Friuli, fa distinzione tra « Furlana » e « Schiava » *la slave*. Ora la danza che oggi trionfalmente corre il mondo, è « la slave » che sia poi tutt'uno con la furlana, può darsi; ma resta sempre in dubbio... per quanto un dubbio non penoso, trattandosi di cose allegre. E un ballo intitolato « la furlana » il prof. Ostermann può non avere veduto, per la semplice ragione che qui da noi si ballava col nome di « ziguzaine » di « slave » quel ballo che oggi tutti dicono « furlane »

Ancora si discute se la Furlana sia... friulana

Cividale, 18 febbraio 1914.

Il Molmenti nel suo pregiato lavoro « La Storia di Venezia nella vita privata » (parte 3, capo 5) scrive:

« I balli all'aperto compivano l'allegria delle sagre e delle feste popolari. Si ballava nei campi, ne' campielli, lungo le fondamenta. Le danzatrici, gesticolanti e ridenti vestivano graziosamente: un corsetto di seta leggera, una gonna d'indiana dai colori vivaci, le trecce o gli sbuffi della camicia attorno al collo e ai polsi, un mazzetto di fiori sull'orecchio o tra i capelli. Le danze preferite erano la *monfrina* e la *furlana*, e donne e uomini formavano insieme un violento tramenio, rincorrendosi facendo piroette e contorsioni, gridando e cantando, sicchè il ballo si trasformava in una ridda clamorosa e sfrenata. Le donne specialmente frullavano come trottole, or ripiegando con abbandono i fianchi e la testa, or girando rapidamente sul tallone, facendo enfiare le gonne.

Lo ga i busti co le ponte
Co le ponte e co le ale
E co le bala la par cavale

diceva una canzone popolare. Uomini e donne accompagnavano il ballo col suono del cembalo e del piffaro, col rullo del tamburo, collo strimpellio delle chitarre, col canto di vecchie canzoni ».

In nota poi sta scritto: « La *monferrina*, originaria di Casale Monferrato, era una musica da ballo in tempo sei ottavi. La *furlana* del Friuli, aveva lo stesso movimento, somigliante alla tarantella, ma meno regolare e più spezzato ».

Questa o dunque la *furlana* già celebre, che si ballava nei secoli scorsi a Venezia, e che oggi richiama l'attenzione del mondo... ballerino, danza e per la vivacità e per il ritmo somigliante alla tarantella) essenzialmente di carattere italiano. Un esempio di *furlana* l'abbiamo nel primo atto della Gioconda (tempo sei ottavi allegro vivacissimo; si eseguisce in due movimenti). Il maestro Ponchielli certo non la creò così se non sulla base di documenti o di ricordi; in tutto essa, per il carattere della musica concorda pienamente con quanto scrive il Molmenti.

Che la musica di questo ballo abbia alcunchè di comune con la *ziguzaine* e con la *staire* non mi sembra.

La *ziguzaine* (Me agne Jacume) quale la intesi parecchie volte cantare nell'agro cividalese, è in tre quarti, movimento di valzer piuttosto moderato; s'avvicina assai per il ritmo e per la modulazione alla *staira* (stiriana) importazione d'oltre alpe e della quale opino sia una filiazione.

Certo che alla musica della ziguzaine manca quel carattere di vivacità e di brio, vantato dalla vecchia furlana e speciale impronta del ballo italiano.

E' probabile che la *furlana*, già celebre, sia scomparsa dal Friuli qualche secolo fa, e che i balli che alcuni dei nostri vecchi asseriscono aver danzato ai loro tempi, che risultano ed adattamenti della *staira*, scesa dai monti a man mano sostituire l'autentica *furlana*, già scomparsa dal Friuli.

Non è improbabile però che anche la vecchia *furlana*, adattandosi ai costumi dei nuovi paesi nei quali venne importata, abbia subito modificazioni, non tali però da farle perdere tutto il suo carattere, come sarebbe avvenuto se la danza in sei ottavi vivacissima, di cui parla il Molmenti, fosse figlia della *ziguzaine*, dal tempo, come già dissi, relativamente più moderato e di differente ritmo.

Marius

La furlana... sull'altana.

Ieri, il gruppo delle coppie che ballarono al Circolo Famigliare la Furlana di Tita Marzuttini si recarono nello studio del fotografo Paris in Piazza Vittorio Emanuele per farsi fotografare in gruppo; e per dare al quadro maggior colorito di « verità » salirono sulla terrazza... La novità della cosa attrasse l'attenzione dei molti che stavano o passavano sulla piazza.

Anche iersera, la Furlana fu ballata (non però in costume) nel salone del Circolo Famigliare: e come sempre piacque per la vivacità sua prettamente consona alle tradizioni della composta gentilezza paesana.

Chi desidera « La Furlana » una danza originale antica del Friuli, si rivolga alla stabilimento musica Camillo Montico Udine via della Posta.

La conferenza del prof. Ciceri. — Il prof. Ercole Ciceri tenne ieri in un'aula delle scuole di Via Dante l'annunciata conferenza sul tema: « L'azione della Dante Alighieri nella emigrazione transoceanica. »

I numerosi ascoltatori seguirono l'elegante ed eloquente oratore col massimo interesse, e vivamente lo applaudirono alla fine.

Notammo tra i presenti i direttori didattici: sig.a De Viduis, sig. Cappellazzi, Tonello, e le classi seste urbane accompagnate dai maestri sig.na Forni, Giovanni Dorigo e Stefanutti.

Alla Società Storica Friulana — Domani 21 febbraio alle ore 14, avrà luogo nella sede sociale (palazzo Bartolini) l'assemblea generale dei soci della benemerita Società Storica Friulana per trattare un importante ordine del giorno.

Tenta asfissiarsi. Iersera certa Italia Bon d'anni 26, abitante in via Zamparutti, tentò asfissiarsi accendendo un braciere di carbone nella sua camera da letto ove s'era ermeticamente rinchiusa. Per fortuna si accorsero dell'insano tentativo i parenti che riuscirono a salvare l'infelice da certa morte. Era già svenuta. La portarono all'ospedale ove fu fatta rinvenire e fu accolta.

Le cause dell'insano proposito vanno ricercate in dispiaceri di famiglia.

Mentre la donna tentava asfissiarsi il marito si trovava a suonare con l'orchestra della Rotonda. Chiamato telefonicamente corse all'ospedale.

Interrogato sulle probabili cause del tentato suicidio, disse che la donna ebbe ierl'altro un alterco con sua madre, la suocera, in seguito al quale rimase avvilita talmente da concepire la triste risoluzione.

TEATRO SOCIALE
Novo Cine

Da oggi a tutto il 25 corrente vengono sospese le rappresentazioni cinematografiche per dar posto alle ultime veglie del carnovale.

Verranno riprese giovedì 26 corr.

L'infedeltà di una servetta

Giorni addietro il maggiore di cavalleria cav. Tami denunciava la sparizione di due pezze di seta, un fazzoletto e 1 paio di orecchini con pietre preziose, formulando i sospetti su una servetta che era stata presso la famiglia sua qualche tempo.

Il delegato Manzi della P. S. iniziò pronte indagini e trovò la servetta presso un'altra famiglia. Interrogata, negò l'imputazione.

In una perquisizione però, fatta nella sua casa, si trovò la refurtiva, eccetto il paio di orecchini.

Stamane fu passata alle carceri.

Si chiama Elisa Pittoni di Pietro di anni 20 da Romans.

TEATRO MINERVA
Cinema varietà

Questa sera al Minerva avremo un vero e proprio spettacolo teatrale.

Un colossale programma cinematografico con il « Tango » recentissima edizione eseguita dal cav. Wraco di Torino alla presenza di S. A. R. la Principessa Letizia.

« La donna altrui ». — Dramma sensazionale in tre atti, della Casa Celio di Roma.

« La Lombaggine di Kri Kri » Comicissima.

Più i due numeri di varietà:

La Palazzi da Siena, cantanto lirica che ieri sera ottenne un meritato successo specialmente per la sua freschezza della voce.

La Morella che con la sue danze moderne e con quella orientale entusiasmò il pubblico che fece bissare parecchie danze.

Il Teatro si apre alle ore 17.

Cronaca degli affari

Fallimento Pellegrini. — Con sentenza 16 corr. il sig. Presidente del Tribunale nella procedura del fallimento della Ditta Gio. Batta Pellegrini e C. di Udine ha dichiarato di estendere il fallimento ai componenti la Ditta stessa, Pellegrini Gio. Batta e Giovanni fu Giovanni di Udine.

Un rilevante fallimento.

Stamane il tribunale ha dichiarato il fallimento della ditta Luigi Piani.

Da parecchio tempo correvano voci in proposito. Non ci è dato ancora di conoscere lo stato patrimoniale che il fallito presenterà tra breve.

Secondo però quanto c'informano, lo sbilancio sarebbe superiore alle 100.000 lire. Il passivo sorpassa le 250000 lire; e l'attivo (per gran parte costituito di beni immobiliari) sarebbe di poco più di 100.000 lire.

Lo sbilancio però dipende per buona parte dagli avalli posti dal Piani in cambiali; per cui le perdite dei creditori saranno inferiori a quanto lascino pensare le cifre suesposte. Anzi, i creditori, che tennero già qualche riunione, non avevano l'intenzione e di domandare il fallimento.

A proposito del fallimento Quargnolo. Nel prendere gli appunti, ieri, sulla relazione dell'avv. Caisutti sul fallimento Quargnolo, fu nella fretta letto — 70 quel ch'era scritto 7 p. Il signor Casali seguava a proprio favore il 7 per cento antecipato sui capitali da lui versati — e non già il 70 per cento sugli utili come quota a lui spettante.

Tiro a Segno

La presidenza avverte i soci che le lezioni regolamentari incominceranno domenica 22 febbraio dalle 9 alle 12.

Domenico Del Bianco gerente responsabile

La moglie, le figlie, il padre, i fratelli ed i congiunti tutti, profondamente commossi porgono i più vivi ringraziamenti al Comando del Presidio, alla Magistratura, ai Collegi degli Avvocati e dei Procuratori, alla Società del Tiro a Segno, alle Autorità, alle Rappresentanze, agli amici tutti ed a quanti altri che col loro intervento vollero rendere solenne e commovente testimonianza d'affetto alla memoria dell'amatissimo

Avv. UBALDO BORGHESE

In particolar modo ringraziano con sentita riconoscenza il prof. Guido Berghinz, il Cav. Murero dott. Giuseppe ed il dott. Giovanni Faloni per le assidue ed amorose cure prodigate durante la lunga e penosa malattia del caro Estinto

Udine li 19 febbraio 1914.

Municipio di Pordenone

E' aperto il concorso al posto di Vice-Segretario Comunale, con lo stipendio annuo di lire 2400.

Le domande, corredate dai documenti di rito e dal certificato di nascita da cui risulti un'età inferiore ad anni 40, dovranno essere presentate entro il 10 marzo p. v.

Il Sindaco
avv. Antonio Querini

Dilemma crudele!

di R. Punshon

— Vi ubbidirò in tutto sino alla morte — rispose egli con voce grave. — Ma non vi lascierò giammai.

— Nicola Andreievitch, sappiate allora che io non potrò mai, mai essere vostra!

— Verrà un giorno in cui muterete pensiero... Niuno potrà sottrarvi a me, neppur la morte. Questo ve lo giuro, in nome di Dio, che ha voluto ch'io vi incontrassi sul mio cammino!..

XV.

Intermezzo di cucina.

La cuoca e la Bassett — la cameriera — nonostante le loro occupazioni particolari, avevano notato naturalmente la corte assidua fatta da Nicola alla sposa ed i rapporti alquanto anormali che intercedevano fra di loro.

Ciò avrebbe offerto, senza dubbio, largo campo alle supposizioni ed ai commenti delle due donne, con grave pericolo di coloro che ne erano oggetto, senza l'avvedutezza del vecchio Ivan Ivanovitch.

— Date ai curiosi qualche spiegazione — dice — ed essi saranno soddisfatti: ma non dite tutto: lasciate ad essi modo di continuare nelle loro deduzioni, siano pure strane, od inverosimili; abbiate semplicemente cura di dare a tali deduzioni, per mezzo delle vostre spiegazioni l'indirizzo che meglio vi conviene.

Seguendo tale sistema, egli pensò bene di dimenticare una lettera direttagli da Anna, nella quale questa gli esprimeva il di lei convincimento che Nicola l'avesse sposata solo per ragioni di denaro e non per affetto, soggiungendo che aveva pertanto stabilito di punirlo, opponendosi sistematicamente ai suoi desideri.

La spiegazione venne accettata in cucina come oro di zecca, tanto più che Fred, per ragioni sue speciali, l'avvalorò senz'altro.

La Bassett che nella vita regolare e tranquilla di quella casa ingrassava rapidamente, consigliò la cuoca, che sin da principio aveva dimostrato simpatia verso Fred, a seguire l'esempio di Nicola, di non stancarsi, cioè, nel fare omaggio alla persona adorata.

— La padrona si dimostra di ghiaccio verso il padrone e Rounds fa altrettanto con voi; ma voi sapete che nella battaglia tra il fuoco ed il ghiaccio, è sempre il fuoco che la vince. Verrà un giorno in cui l'avrete ai vostri piedi! — diceva la Bassett alla cuoca.

— E' certo sospirava quest'ultima — è certo che mi ama, a giudicare dal suo sguardo, dal modo con cui corre a rifugiarsi nella sua camera, ogni qualvolta il discorso prende una piega un poco affettuosa!..

— Eseguiremo uno di questi giorni la pulitura di tutti i locali, compresa la camera di Rounds, e questi non avrà pertanto la possibilità di sfuggirvi — suggerì la Bassettt.

L'idea parve ottima, alla cuoca, la quale si affrettò a richiedere il permesso ad Anna di fare la gran pulizia; permesso che venne naturalmente accordato.

Ma anche tale stratagemma non giovò alle mire amorose della cuoca. Costretto a rimanersene in cucina perchè la lavatura aveva ridotto ad una vera pozzanghera tutte le altre camere ad eccezione del salotto, Fred non prestò ai discorsi delle due donne che un'attenzione assolutamente passiva. Rise, scherzò, senza mai dimostrare un soverchio interessamento a quanto diceva o udiva, nè alle proteste, nè agli incitamenti della cuoca. La disillusione di costei fu grande, nè mancò di dolersene con la Bassett che se la godeva un mondo, giacchè ella non aveva ormai alcun dubbio che la preferenza di Fred fosse per lei.

— Certo io mi trovo, come ragazza in posizione migliore di voi che siete vedova — osservò.

— Io non mi vergogno di essere vedova! — esclamò in tono risentito la cuoca. — Quando il mio primo marito morì...

— Il vostro primo?... — osservò la Bassett ironicamente. — Vi siete maritata due volte?

L'imbarazzo della cuoca era evidente.

— Non occupatevi troppo dei fatti miei, ve ne prego — troncò ella, evitando di rispondere alla domanda.

— Non desidero punto di occuparmi degli affari vostri; ma credo che tale notizia non potrebbe fare una buona impressione su Rounds.

— Se voi glielo direte, vi giuro che non vi guarderò più!

— No, non dirò nulla, state tranquilla. Se lo sapesse, non si sentirebbe troppo incoraggiato a sposare una donna che ha già pianto sopra i cadaveri di due compagni! Capirete, vi è una specie di ammonimento...

— Se glielo direte mi vendicherò! — esclamò la cuoca fuori di sè.

— Ma no, non rivelerò nulla. Ditemi piuttosto come è avvenuto che abbiate sposato due mariti. Non mi piace che le persone che mi sono amiche mi dimostrino così poca fiducia.

— Oh, vi è ben poco da dire. Il primo marito era un ottimo lavoratore, ma terribilmente violento, solito a menar le mani per un nonnulla. Una polmonite me ne liberò presto. Lui morto, dovetti adattarmi a tener una piccola pensione per vivere. Nella mia pensione convenivano di solito parecchi stranieri...

— E voi ne avete sposato uno? — domamdò la Bassett.

— Sì. Ma non fui più fortunata della prima volta. Il primo marito era insopportabile, perchè troppo manesco; il secondo lo era perchè troppo ciarliero. Dopo un reciproco periodo di tortura assai lungo, egli se ne andò, lasciandomi una lettera in cui diceva che aveva deciso di andare ad affogarsi. Certo per i rimorsi. Io non so dove nè quando siasi annegato: il cadavere non venne mai trovato, sebbene io, per intascare il premio dell'assicurazione da lui contratto all'epoca del matrimonio, mi sia sempre data cura di riconoscerlo in tutti i cadaveri di affogati che ho dovuto esaminare. E pensare che nonostante non ho mai potuto intascare il premio!...

Continua.

Udine — Tip. Domenico Del Bianco